



N°. 405

7 marzo 2016

## RIPARTIAMO DALL'EDUCAZIONE CRISTIANA

di Fratel Donato Petti

### 1. La crisi delle scuole cattoliche oggi

La situazione delle scuole orientate cristianamente oggi, in Italia, è, a dir poco drammatica. Due recenti pubblicazioni<sup>(1)</sup> documentano come la scuola cattolica italiana soffra una forte e sempre più veloce contrazione (dall'anno scolastico 2012-2013 all'anno scolastico 2014-2015, sono state chiuse 429 scuole, pari ad una diminuzione di 48.066 alunni, particolarmente nelle periferie urbane e nelle zone rurali, proprio laddove la sua presenza sarebbe più necessaria, in quanto costituisce l'unico avamposto educativo e l'unico punto di aggregazione giovanile.

Altre, gestite da Congregazioni Religiose, con tradizioni ultracentenarie, a denti stretti, cercano di resistere alla crisi..., ma fino a quando?

#### 1.1. Quali le cause?

In sintesi possono essere così enucleate:

- a) La *crisi delle vocazioni religiose* (maschili e femminili) dedite alla missione educativa e il progressivo *invecchiamento dei Religiosi*. Permane diffuso un senso di rassegnazione, con il rischio di cedere alla tentazione di mitizzare il passato, senza costruire il futuro.
- b) La *crisi economica* nazionale ed internazionale: le famiglie, anche quelle tradizionalmente più sensibili alla formazione e all'educazione cristiana per il loro figli, sono costrette a fare i conti con i bilanci familiari.
- c) L'anomalia della scuola italiana: la *mancata parità scolastica* tra scuole statali e non statali: oggi, in Italia, a differenza delle altre nazioni europee, non esiste libertà di scuola, cioè la possibilità di scegliere, a parità di condizioni, una scuola diversa da quella statale. Infatti, mentre chi manda un figlio ad una scuola statale riceve un servizio che ha pagato con le imposte, il contribuente che non manda il figlio ad una scuola statale (per i motivi più diversi), paga con le imposte un servizio che non riceve, o, ciò che è lo stesso, paga due volte l'istruzione dei propri figli: la prima volta con le imposte, la seconda volta sotto forma di retta scolastica da corrispondere alla scuola non statale. Il sistema attuale, da un lato, consente un lusso che non tutti si possono permettere (pagare due volte l'istruzione dei figli), dall'altro restringe, presumibilmente in nome della giustizia sociale, proprio la libertà di scelta dei meno abbienti, che non possono permettersi una scuola diversa da quella statale.

<sup>(1)</sup> MIUR, *Dati statistici sulla scuola statale e paritaria, 2015-2016*; CEI, *CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA, XVII Rapporto sulla scuola cattolica*.





- d) La precarietà del *personale docente* che, alla prima occasione, per ragioni di sicurezza economica, lascia l'insegnamento nella scuola cattolica e passa nelle file dello Stato. Ai gestori delle scuole cattoliche non resta che sottostare inerti a questa umiliante condizione di inferiorità, frutto di inciviltà giuridica.

## 2. L'educazione cristiana al bivio

Di fronte a questo inoppugnabile scenario, s'impongono alcune considerazioni:

- 2.1. I gestori delle scuole cattoliche paritarie (*Congregazioni e Ordini religiosi, Diocesi, Enti e Associazioni...*) vivono da decenni, con evidente preoccupazione, spesso con rassegnazione e pessimismo, il futuro delle proprie scuole (...*siamo pochi, siamo vecchi ...il Signore ci penserà...*).
- 2.2. Non sempre l'aumento del personale "laico" nelle scuole cattoliche (oggi il 98%) è stata visto di buon grado da quello "religioso", e spesso considerato come "il male minore" di fronte all'ineluttabile chiusura delle istituzioni scolastiche; di conseguenza, serpeggiano sempre atteggiamenti dichiarati o malcelati di poca speranza nel futuro dell'educazione cristiana.
- 2.3. In aggiunta, una provocazione: dal momento che gli insegnanti e i dirigenti delle scuole cattoliche sono quasi tutti laici che, a parte le debite eccezioni, hanno la stessa formazione dei colleghi delle scuole statali, perché una famiglia, oltre alle tasse per sostenere la scuola statale, dovrebbe pagare una retta scolastica per la frequenza del proprio figlio presso una scuola cattolica se non riceve niente di più (o quasi) e nulla di diverso (o quasi) rispetto a ciò che offrono le scuole statali?

Eutanasia, dunque, delle scuole cattoliche? Fine ingloriosa di una gloriosa tradizione?

## 3. La nuova "visione" dell'educazione cristiana, oggi

La lettura dei *segni dei tempi*, alla luce del magistero della Chiesa e della testimonianza dei *Fondatori e Fondatrici* delle Famiglie religiose educatrici, dell'esempio coraggioso e credibile di valenti educatori, spinge a dire **NO** all'eutanasia della scuola cattolica in Italia; **SÌ** al rilancio dell'educazione cristiana per la formazione integrale delle nuove generazioni.

La complessità del mondo contemporaneo ci convince di quanto sia necessario ridare spessore alla coscienza dell'identità ecclesiale della scuola cattolica. In questa direzione *le scuole cattoliche sono contemporaneamente luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, di inculturazione e di apprendimento di un dialogo tra le generazioni*. La scuola cattolica è, dunque, un vero e proprio soggetto ecclesiale in ragione della sua azione scolastica, in cui si fondano in armonia la *fede*, la *cultura* e la *vita*.<sup>(2)</sup>

<sup>(2)</sup> SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 1998, n. 11.





### 3.1. Nuovi scenari e nuovi orizzonti

La sfida dell'educazione cristiana nel XXI secolo è una priorità, anzitutto in considerazione:

- a) del nuovo *scenario culturale*: viviamo in un'epoca di profonda secolarizzazione, che non si presenta tanto nella forma di lotta contro Dio, contro la religione e il cristianesimo, quanto, piuttosto, di assenza o noncuranza di Dio,<sup>(3)</sup> con la conseguenza dell'atrofia spirituale e dell'analfabetismo religioso;<sup>(4)</sup>
- b) del nuovo *panorama sociale*, caratterizzato dal fenomeno migratorio che spinge sempre di più le persone a lasciare il loro paese di origine, con la conseguenza dell'incontro e del mescolamento delle culture che le nostre società non conoscevano da secoli;
- c) del *fenomeno della globalizzazione* come un intreccio di relazioni a livello planetario, segnale della profonda aspirazione dell'umanità all'unità ma anche del rischio dei grandi monopoli e della trasformazione del lucro in valore supremo;<sup>(5)</sup>
- d) della *sfida dei mezzi di comunicazione sociale*, la cui cultura se, da un lato, è portatrice di maggiore accesso alle informazioni, alle conoscenze, agli scambi, a forme nuove di solidarietà, dall'altro lato espone a rischi potenziali, quali: l'esaltazione della dimensione emotiva nelle relazioni, la perdita di valore oggettivo dell'esperienza della riflessione, la cultura dell'effimero, dell'apparenza, incapace di memoria e di futuro;<sup>(6)</sup>
- e) del malinteso senso di *libertà economica* che permette il formarsi di un ristretto gruppo di persone sempre più ricche, a discapito della grande maggioranza dei cittadini sempre più poveri;<sup>(7)</sup>
- f) degli sviluppi della scienza e della tecnologia che corrono così il rischio di diventare la nuova religione, alla quale rivolgere domande di verità e attese di senso, sapendo di ricevere solo risposte parziali e limitate.

In questo scenario, l'impegno per la pace, lo sviluppo e la liberazione dei popoli; il miglioramento delle forme di governo mondiale e nazionale; la costruzione di forme possibili di ascolto, convivenza, dialogo e collaborazione tra le diverse culture e religioni; la custodia dei diritti dell'uomo e dei popoli, soprattutto delle minoranze; la promozione dei più deboli; la salvaguardia del creato e l'impegno per il futuro del nostro pianeta, sono tutti temi e settori che rappresentano nuove sfide educative per la scuola orientata cristianamente.

### 3.2. Il ruolo dei "discepoli missionari": la sfida della missione educativa condivisa

Alla luce della costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II e dell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II, l'essere e l'agire dei laici nel mondo diventano una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificatamente teologica ed ecclesiale.

<sup>(3)</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura*, 8 marzo 2008.

<sup>(4)</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 34.

<sup>(5)</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, n. 42.

<sup>(6)</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, [Lettera Enciclica \*Redemptoris missio\* \(7 dicembre 1990\)](#), n. 37; BENEDETTO XVI, [Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2010, 24 gennaio 2010](#).

<sup>(7)</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Vescovi ucraini in visita "Ad limina Apostolorum"*, 20 febbraio 2015.





L'ecclesiologia di comunione,<sup>(8)</sup> idea centrale del Concilio Vaticano II e del magistero ecclesiale post-conciliare, è capace di generare anche una *spiritualità di comunione*, alla quale si ispira la vita dei seguaci di Gesù, cioè di tutto il Popolo di Dio (sacerdoti, religiosi, laici).

Nell'esortazione "*Evangelii gaudium*", Papa Francesco presenta la Chiesa non come la somma di chierici, religiosi e laici, ma come comunità dei "discepoli missionari". In forza di questo principio, il problema non è quale spazio i laici devono occupare nella chiesa, con la conseguenza rivendicazione delle posizioni e dei ruoli di potere, ma è la costruzione e lo svolgimento della chiesa di Dio in cui sono inseriti. A incoraggiare tale prospettiva è stato, ancora prima, Papa Giovanni Paolo II, con parole inequivocabili: "*Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale. Ciò contribuisce a dare un'immagine più articolata e completa della Chiesa stessa, oltre che a rendere più efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all'apporto corale dei diversi doni. Si può dire che è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato*".<sup>(9)</sup>

La sfida della *missione educativa condivisa* tra persone consacrate e laici è fondata sulla compresenza della *diversità* e della *complementarietà* di vocazioni e di carismi e sulle direttrici della *collaborazione*, della *corresponsabilità* e della *comunione* che delineano il volto di comunità educative che procedono insieme, in un clima di fraternità.

È urgente camminare in questa direzione. Perché ridurre, ritardare e frenare questo processo? Per quale logica nascosta?

#### 4. Le due sfide per il rilancio dell'educazione cristiana, oggi

Una nuova stagione dell'educazione cristiana si fonda su due presupposti:

- a) la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e del Parlamento italiano per l'approvazione di una riforma del sistema scolastico italiano che consenta alle famiglie una reale libertà di scelta educativa per i propri figli;
- b) la realizzazione di un "Centro di ricerca e formazione integrale" degli educatori cristiani.

I due obiettivi sono interdipendenti e costituiscono un "unicum", condizione indispensabile per il futuro della scuola cristiana.

##### 4.1. L'impegno per la libertà di educazione in Italia come in Europa

La libera scelta educativa dello studente e della sua famiglia è un diritto umano fondamentale, espressione della libertà della persona e della famiglia di scegliere il proprio percorso educativo, in un **sistema scolastico pubblico integrato**, in cui potranno operare per il bene dell'intero Paese, a pari condizioni giuridiche ed economiche, le scuole pubbliche-statali e le scuole pubbliche-paritarie, nella direzione di una scuola di qualità e di eccellenza.

<sup>(8)</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica "*Vita Consecrata*", n. 46; Lettera Apostolica Novo millennio ineunte, 2001, n. 43.

<sup>(9)</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica "*Vita Consecrata*", n. 54.





La libertà di scelta educativa, inoltre, concorre a migliorare la qualità dell'intero sistema scolastico nazionale attraverso il confronto dialettico ed emulativo tra scuole statali e non statali, siano esse laiche o indirizzate religiosamente, su un piano di piena parità giuridica ed economica.

#### 4.2. La sfida della formazione integrale degli educatori

La crisi educativa, oggi, è crisi di leadership. Le qualità di un ottimo insegnante sono anche quelle di un grande leader: valori umani, culturali, etici e religiosi nei quali crede e che testimonia, energia illimitata, sconfinata pazienza, capacità di lavorare per obiettivi, creatività per generare il futuro, dedizione incondizionata.

Se la Chiesa propone la scuola cattolica come mezzo privilegiato per la **formazione integrale dell'uomo** e come luogo in cui si trasmette la specifica concezione cristiana del mondo, dell'uomo e della storia, come possono gli **insegnanti** assolvere questo compito se non hanno una **specificata formazione religiosa, oltre che professionale?** Il ruolo degli insegnanti della scuola cattolica esige una preparazione specifica e diversa da quello della scuola statale. Una chiara coscienza dell'«identità» della Scuola Cattolica e la sua «differenza» rispetto alle altre scuole presuppone una coraggiosa presa di coscienza della formazione degli insegnanti che deve avere rispetto a quella della scuola statale un **valore aggiunto**. Diversamente non ha senso parlare di incarnazione del cristianesimo nella vita delle persone e della società.<sup>(10)</sup>

Perciò è urgente assicurare alle scuole orientate cristianamente un corpo docente non solo fornito di idonei titoli di studio ma anche di un'organica e certificata formazione sul piano dottrinale, professionale e del carisma specifico.<sup>(11)</sup> Dalla sfida della formazione integrale degli educatori laici dipende il futuro dell'educazione cristiana.<sup>(12)</sup>

I documenti del magistero ecclesiale sulla scuola cattolica ribadiscono la necessità della formazione dei docenti. A titolo esemplificativo si citano il primo e l'ultimo, in ordine temporale:

- ☞ “Gli insegnanti devono prepararsi scrupolosamente, per essere forniti della scienza sia profana che religiosa, attestata dai relativi titoli di studio, e ampiamente esperti nell'arte pedagogica, aggiornata con le scoperte del progresso contemporaneo”.<sup>(13)</sup>
- ☞ “È noto a tutti il clima di avanzante secolarizzazione nel quale la formazione dei futuri insegnanti oggi di fatto avviene... consegue la necessità veramente primaria che le scuole cattoliche investano nella preparazione dei propri insegnanti risorse ed energie sempre più all'altezza del bisogno. In ogni caso è nella formazione permanente degli insegnanti che si gioca la possibilità per una scuola cattolica di realizzare il progetto educativo che la identifica. Sarà pertanto indispensabile che tale impegno di formazione personale venga notificato all'aspirante docente di scuola cattolica già all'atto dell'assunzione quale impegno intrinsecamente qualificante la sua futura professione”.<sup>(14)</sup>

<sup>(10)</sup> CONGREGAZIONE EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, n. 8.

<sup>(11)</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum Educationis*, n. 8.

<sup>(12)</sup> CONGREGAZIONE EDUCAZIONE CATTOLICA, *Il laico cattolico educatore, testimone della fede nella scuola*, 1983, nn. 61 - 66.

<sup>(13)</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum educationis*, 1965, n. 8.

<sup>(14)</sup> CEI, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*.  
*Nota pastorale*, 11 luglio 2014, n.30

